

RAIUNO GIRATO ANCHE IN PUGLIA COL TARANTINO MICHELE RIONDINO

Entro Natale in tv la fiction su Mennea

Città del Messico: in 19'72 portò il mondo della velocità avanti di 20 anni. Una coppia di numeri diventati magici, e che per 17 anni lo resero l'uomo più veloce della terra. Due puntate per ricordare *Pietro Mennea-La freccia del Sud*, a prestargli volto e fisico **Michele Riondino** che vedremo su Raiuno nella prossima stagione. Una miniserie per la regia di **Ricky Tognazzi**, girata tra la Puglia e il Lazio, le cui riprese sono da poco terminate, (l'attore tarantino tornerà di nuovo sul set dal 15 settembre come protagonista della seconda stagione de *il Giovane Montalbano* prequel della fortunata serie nata dalla penna dello scrittore **Andrea Camilleri**).

Una miniserie quella su Mennea per «mostrare ai giovani il buon esempio» dello sportivo, figlio di un sarto e di una casalinga, originario di Barletta (Bat) che ha fatto della determinazione la sua carta d'identità. Un'atleta che si è conquistato il proprio soprannome con il record mondiale di 19'72 nei 200 metri piani, detenuto dal 1979 al 1996 - battuto solo da **Michael Johnson** ai Trials per Atlanta (19'66, poi ritoccato nella finale dei Giochi a 19'32). Traguardi che non avrebbe comunque tagliato senza il suo preparatore atletico, **Carlo Vittori**, interpretato da **Luca Barbareschi** che è anche il produttore della serie.

Nel cast anche **Lunetta Savino** nei panni della mamma di Mennea, Vincenzina, dalla quale Pietro «non riusciva mai a farsi dire bravo», nonostante i suoi numerosi successi. Realizzato da Casanova Multimedia e Rai Fiction, il film tv è sostenuto da

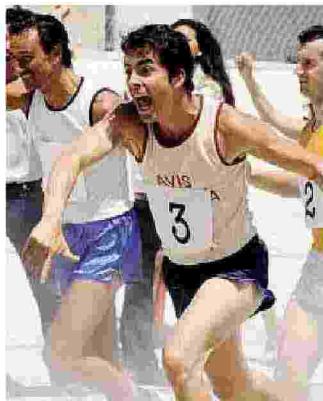
Apulia Film Commission. La fiction sarà in onda su Raiuno, auspica la produzione, «probabilmente entro Natale». Scomparso a soli 60 anni nel marzo del 2013 con la sua morte il mondo ha perso uno dei campioni simbolo.

Non era forse un predestinato, magrissimo, piccolino, ma laddove il fisico non c'era interveniva l'abnegazione alla fatica e all'allenamento:

vent'anni dedicati anima e corpo all'atletica e quei 200 metri corsi da imperatore nel 1979 alle Universiadi messicane. Il ragazzo di Barletta appena un anno dopo vinse l'oro sulla stessa distanza ai Giochi di Mosca, dopo una rimonta mozzafiato. «La fatica non è mai sprecata, soffri ma sogni. Per battere il tempo

devi saper soffrire» ripeteva sempre il dottor Mennea, una pioggia di lauree (in scienze politiche, in Giurisprudenza, Scienze dell'educazione motoria e Lettere), la carriera politica, quella di avvocato e commercialista, le battaglie come curatore fallimentare per i risparmiatori italiani nell'azione contro Lehman Brothers. Cinque Olimpiadi: «Su tutti i ricordi più belli sono l'oro olimpico a Mosca e il record del mondo dei 200» amava ripetere.

La Freccia del sud, come lo chiamavano in pista, quel ragazzino «sfigatello» per usare le parole dello stesso campione sbarcato a Formia alla corte di Vittori, aveva infatti scombinato le previsioni di tutti. Quando lo incontrò, Cassius Clay, sgranò gli occhi: «E che l'uomo più veloce della terra è bianco?» gli disse il pugile. «Ma io dentro sono più nero di te...» gli rispose il giovane Mennea.



L'ATTORE Michele Riondino